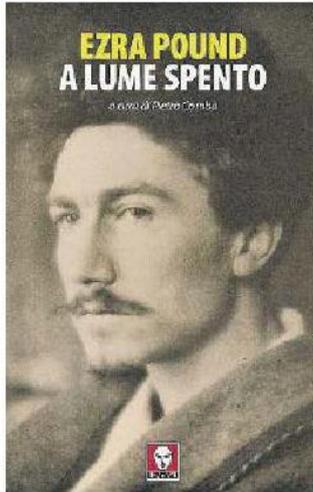


# Libro "A lume spento" di Ezra Pound torna in auge grazie a Pietro Comba

Ritradotto e commentato dal giovane studioso di Barge

■ “Quando, il 17 marzo 1908, il ventiduenne Ezra Pound, recentemente congedato dal Wabash College di Crawfordsville - dove aveva tenuto qualche mese la cattedra di lingue e letterature romanze - per presunti comportamenti ritenuti poco consoni all'ambiente accademico, s'imbarcò da New York verso l'Europa, aveva in tasca 80 dollari, una folta serie di poesie, molte ambizioni e poche certezze” scrive Pietro Comba nella introduzione al volume “Ezra Pound, A lume spento”, edito quest'anno a Torino da Lindau, del quale lui ha curato la traduzione. Arricchendola con una miriade di annotazioni alle poesie, di notizie aggiuntive e di approfondimenti illuminanti. Con in più una prestigiosa prefazione di John Gery, poeta e critico statunitense, docente all'Università di New Orleans.

La citazione sopra riportata pare l'incipit di un romanzo intrigante dove il protagonista è un giovane poeta illuso e romantico che parte verso una destinazione ignota in cerca di gloria e di fama. Invece è la storia vera di Ezra Pound, contenuta nel citato volume monumentale di Pietro Comba, che conta oltre 500 pagine. Lo scrittore statunitense approderà poi il successivo 28 aprile del 1908 a Venezia, dove a metà luglio di quell'anno farà stampare, in sole 150 copie, la sua raccolta di poesie “A lume spento”. Dopo aver resistito alla tentazione di disfarsene, buttando l'intera raccolta nel Canal Grande.



Si tratta di un'opera complessa, ardita e forse acerba, ma sicuramente innovativa e folgorante, quella su cui il giovane studioso di Barge ha concentrato la sua attenzione e i suoi studi. “Come opera a sé stante, non vide più la luce fino al 1965, quando, su slancio della figlia Mary (adesso centenaria, ndr), l'ottantenne Pound acconsentì, benché con più di una riserva, alle pubblicazione” annota Pietro Comba. Una rilettura aggiornata e ragionata di quella raccolta di poesie si rivela dunque adesso quanto mai utile e preziosa, al di là delle scelte più che discutibili compiute dal suo autore che appoggiò il Fascismo e anche per questo fu accantonato. Tornando “A lume spento”, è lucida la consapevolezza di Ezra Pound (1885-1972) sul ruolo apparentemente contraddittorio di chi scrive versi. Sottolinea infatti

Pietro Comba: “Nel giovane Pound emerge con forza un'ideologia che innerva molte poesie di “A lume spento”. Si tratta dell'opposizione duplice e ossimorica tra la società e il poeta: da un lato, la società percepisce il poeta sia come un profeta da venerare sia come un individuo senza alcuna utilità civica da ripudiare ed emarginare; dall'altro lato, il poeta si mostra conscio della sua superiorità profetica rispetto alla massa. Da qui l'impiego del termine accorpato «p(r)o(f)eta». È l'eterno dibattito sul ruolo, spesso ignorato o denigrato, degli intellettuali che si confrontano con la contemporaneità o che, viceversa, si ritirano in una torre d'avorio.

Com'è nato il desiderio di confrontarsi con l'opera di Ezra Pound? «È stato mio padre Mauro a suggerirmi, a fine liceo, di leggere i “Canti pisani” del poeta. Subito non ne capivo nulla e li ho accantonati, poi il tarlo si è annidato nei miei pensieri e non ho più smesso di occuparmene». Pietro Comba, dopo un primo incontro nel 2023 con Mary, la figlia di Pound che vive nel Castello di Brunnenburg, è tornato lì nel luglio scorso per la 31ª edizione dell'Ezra Pound International Conference che ha celebrato pure i 100 anni di Mary. In quel luogo, l'8 luglio Pietro ha tenuto una conferenza dal titolo “A Lume spento”: The Prophet's Journey from Memory to Light” ed ha consegnato a Mary una copia del suo libro fresco di stampa.

TONINO RIVOLO

